

Dichiarazione all'Unità del compagno Burnelle

Dal nostro inviato BRUXELLES, 24. Il compagno Ernest Burnelle, segretario del PC belga, ha rilasciato all'Unità questa dichiarazione...



L'ala di sinistra della socialista belga, che ha assunto il nome di Partito dei lavoratori in Vallonia (P.W.L.) e di Unione della sinistra socialista a Bruxelles.

«Noi consideriamo questo un primo passo, una via decisiva per la prospettiva che si apre. Le liste unitarie denominate «cartelli» sono state elaborate, ad esempio, nelle fabbriche, con la consultazione di tutti gli operai...

Azioni del FNL sulla più importante linea del Sud Vietnam

Saigon: distrutti tre ponti ferroviari

Formazione di 200 governativi attaccata e messa in fuga con durissime perdite - Interrotta la strada Saigon-Dalat: i partigiani ne presidiano un tratto di 15 chilometri - Bombardamenti sul Nord Vietnam

SAIGON, 24. Tre ponti ferroviari sulla principale linea del Sud Vietnam sono saltati in aria nelle prime ore di questa mattina: i ponti di Saigon, di Binh Hoa e di Thanh Hoa...

La notizia ha suscitato rabbia e costernazione a Saigon dove per giunta da due settimane si sta tentando di riprendere il controllo della importante strada nazionale fra Saigon e Dalat, interrotta per un tratto di 15 chilometri da profonde trincee scavate dai partigiani che presidiano in armi l'interruzione oltre a impedire gli spostamenti di truppe...

Ma i successi dell'esercito di liberazione non si limitano alla distruzione dei ponti e al controllo della strada per Dalat. All'estremo sud del paese, nella provincia di Zugre, una unità di duecento soldati governativi e di elementi americani è stata attaccata stanotte da reparti del FNL e posta in fuga con perdite rilevanti...

m. a. m.

Chi è il capo della Junta dominicana

Antonio Imbert Barrera, rivela il settimanale venezolano «Que pasa en Venezuela», era il governatore trujillista di Puerto Plata, responsabile «della repressione più feroce, delle ruberie più sfacciate» - E' parente dell'ambasciatore USA Tapley Bennett - La storia di semilva vacche

CARACAS, 24. Sotto il titolo «Il lacché miserabile», il settimanale venezolano «Que pasa en Venezuela» pubblica nel suo ultimo numero un profilo del generale Antonio Imbert Barrera, capo della giunta dominicana sostenuta dagli Stati Uniti...



Il generale Antonio Imbert.

tema. Legato ai promotori dell'invasione, egli conosceva tutti i particolari dell'operazione, ciò che gli consentì di informare Trujillo con ogni precisione circa il luogo, il giorno e le circostanze del progetto. Lui stesso fu incaricato dal generalissimo di massacrare gli invasori. Imbert Barrera e suo fratello Segundo, che più tardi Trujillo fece assassinare, furono gli esecutori di questi programmi terroristici.

«Gli uomini politici dominicani» scrive ancora Que - ricordano il ruolo svolto da Imbert Barrera nell'invasione di Luperon, organizzata in Guatemala...

di succo di limone. I contadini della provincia ricordano che egli si serviva della polizia e dell'esercito per spogliarli dei raccolti. Attraverso le ruberie più sfacciate, Imbert accumulò una fortuna. Nel 1951, Imbert era presidente del Partito dominicano (il partito unico trujillista - NDR) nella stessa provincia, cioè «in altre parole, l'uomo di fiducia di Trujillo». Perciò, quando il tirano fu ucciso (in un complotto cui aveva preso parte anche Imbert - NDR) il popolo dominicano non dimenticò la famiglia Imbert Barrera. Sua cugina Marina fu licenziata per le strade di Santo Domingo, ad espiazione dei crimini commessi come spia al servizio della dittatura.

Quanto a Imbert, egli fu nominato generale dal Consiglio di Stato imposto dagli americani, ma «non si accontentò di onori formali». Infatti «si impadronì di semilva vacche da latte figlie di proprietà del tirano, e si racconta che, mentre Trujillo usava regalare ogni giorno ai poveri ventimila litri di latte, questa prestazione demagogica ebbe fine non appena Imbert rubò le vacche». Oltre al bestiame, Imbert si appropriò, approfittando della confusione, di una scuderia di cavalli purosangue di Ramfis Trujillo, figlio del dittatore.

Imbert rappresenta insomma «tutto ciò che di corrotto, di criminale, di abietto e di proditorio il trujillismo ha seminato nella vita politica dominicana». Nessuna meraviglia che egli abbia chiamato a collaborare con lui nella giunta «due dei suoi vecchi compagni di ribellione a Puerto Plata: l'avvocato Grisoles Apoloney, suo socio in tutti gli affari poco puliti realizzati sotto il regime, e l'ingegnere Zeller Coco, suo parente».

DALLA PRIMA PAGINA

Piano

vede, è anche il tono di quest'ultima parte. Quanto a La Malfa, egli ha illustrato ieri ai giornalisti i motivi per i quali ritiene necessario spostare all'anno prossimo l'inizio della programmazione: sono trascorsi già 5 mesi del 1965 e così il riesame del progetto da parte del governo e la successiva discussione parlamentare si arriverà alla fine dell'anno.

Con il notaio, il ministro Pieraccini si è invece dichiarato a più riprese fiducioso su una approvazione del piano addirittura entro giugno, e la stessa scadenza è stata indicata di recente, in termini «ultimativi», dall'on. Donat Cattin come «banco di prova» per la sopravvivenza o meno del centrosinistra.

DIREZIONE DC. La Direzione della DC, che si riunisce stamane per un esame delle conclusioni cui è giunta la commissione preparatoria dell'Assemblea nazionale organizzativa in programma per settembre, si occuperà venerdì di una riunione di lavoro in corso sul piano Pieraccini. Si attribuisce ai dorotei l'intenzione di muovere una aspra critica ad altre correnti del partito, e in particolare a «Forze Nuove», i cui esponenti vengono accusati di avere posizioni critiche verso la politica ufficiale del partito non solo sul piano Pieraccini, ma anche sulla legge Gui per l'università, alla quale ieri l'agenzia della corrente è tornata a muovere altri rilievi.

LA «167». Le notizie sulle caratteristiche negative del carattere di legge Mancini a modifica della «167» - nelle parti dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale - risultano confermate. In particolare, è stato confermato che nel disegno di legge in questione non ci si è limitati ad adottare per l'indennità dei proprietari di aree di sciopero la legge per Napoli, ma si sono introdotte altre agevolazioni a favore della rendita fondiaria. Tra di esse, la più grave è quella che prevede, in aggiunta all'indennità di esproprio, una somma pari al 2 per cento della rendita di area di sciopero a singhiozzo. Nel caso specifico dei due imputati Carlesi e Biondi l'accusa sembra del tutto fondata in quanto essi si attennero alle modalità di sciopero stabilite in sede nazionale, e adottarono tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei convogli e dei viaggiatori.

Continuano intanto a pervenire allo SPI proteste di ferrovieri e di altre categorie contro l'aggressione al diritto di sciopero perpetrata dalla forza pubblica con la denuncia, dalla Magistratura con i processi e dal governo con la connivenza. Un ordine del giorno di denuncia è stato votato da tutti i lavoratori del deposito locomotive di Livorno.

Siama dunque di fronte a un'altra dimostrazione del modo come, per dirla con Avanti!, la presenza dei socialisti al governo «incide» sulla situazione economica e politica del paese.

Fanfani

altre finalità sono state al centro dell'attenzione generale. Dopo essersi calorosamente accoppiato da Johnson, Fanfani si è recato, come abbiamo detto, al Dipartimento di Stato, dove ha «approfondito» con Rusk e con alcuni collaboratori di quest'ultimo i temi dell'incontro precedente. Erano presenti, tra gli altri, il sottosegretario per gli affari interamericani, Jack Hood Vaughn, e il sottosegretario per gli affari europei, Richard Davis. La discussione è continuata tra Fanfani e Rusk a colazione ed è ripresa nel pomeriggio alla presenza degli altri.

«Vaughn nell'ufficio di quest'ultimo, dove si è svolto un incontro particolare. Su questa nuova fase delle conversazioni, negli ambienti della delegazione italiana si è appreso che essa è stata preceduta da una rassegna della situazione e delle prospettive di sviluppo del conflitto nel Vietnam e della crisi dominicana» e che Fanfani si è attenuto, per Santo Domingo, ai punti di vista nella base delle direttive fatte pervenire agli ambasciatori italiani in America latina e riferite da Moro al termine del recente dibattito parlamentare: quanto al Vietnam, se ne è parlato «negli aspetti interessanti l'Italia più tanto che secondo un'analisi».

Negli stessi ambienti si è data l'impressione di voler circoscrivere la portata della discussione, definita «essenzialmente un aggiornamento del quadro dei problemi internazionali», dopo la visita di quattro settimane fa. E si è tenuto a sottolineare il «vivo apprezzamento» dei dirigenti americani per l'opera svolta da Fanfani a Città del Messico. Questa interpretazione (e queste indicazioni sull'atteggiamento assunto dal ministro

Val d'Aosta

la maggioranza assoluta dei suffragi a favore dello schieramento che da vent'anni amministra la città. Anche nei 72 comuni della regione lo schieramento autonomista e popolare ha riscosso significativi risultati, mantenendo le sue posizioni anche in centri importanti, sia nella bassa come nella alta valle. Certo occorre riconoscere che l'avvenire dell'amministrazione della città di Aosta dipende dall'unità dello schieramento che dovrà tener conto del responso elettorale. A maggior conforto dell'orientamento unitario della popolazione valdostana devono essere sottolineati i risultati di Pont St. Martin dove la sezione autonomista del PSI ha voluto tentare l'esperimento di una lista di centro-sinistra con la DC. Tale lista è stata sconfitta clamorosamente.

«A rafforzare la validità dello schieramento unitario, vi sono anche i risultati in gran parte delle località della Valle dove comunisti, socialisti, unitaristi e indipendenti, eletti nel consiglio di amministrazione amministreranno unitariamente. Inoltre tale unità dovrà proseguire ed essere rafforzata nell'amministrazione della Regione autonoma, sulla base dell'impegno che il partito dello schieramento ha assunto nel programma elettorale della giunta di governo, riaffermando la volontà politica di portare avanti le iniziative di carattere economico e sociale, nell'ambito della programmazione democratica, che dovrà assicurare il progresso della Valle d'Aosta».

Ferrovieri

quando la corte d'appello di Firenze con sentenza del 27 marzo '62, giudicando il capotreno Renato Borselli, che aveva arrestato un convoglio nella stazione di Chiuse dove non era prevista la fermata, lo assolse con formula piena ritenendo che egli aveva legittimamente esercitato il diritto di sciopero. Anche in riferimento alla fermata "intermittente" adottata nell'ottobre e nel novembre scorsi, sembra assolutamente fondata l'opinione che la Costituzione non distingue tra le varie modalità dello sciopero e quindi si deve ritenere che esse siano tutte legittime quando corrispondono alla tradizione e alla prassi sindacale.

«Del resto, come ha asseverato Sav. Smeraglia - il tribunale - una sentenza 18 agosto 1955 ebbe ad assolvere con formula piena alcuni pubblici dipendenti del settore delle telecomunicazioni che avevano effettuato un'azione di sciopero a singhiozzo. Nel caso specifico dei due imputati Carlesi e Biondi l'accusa sembra del tutto fondata in quanto essi si attennero alle modalità di sciopero stabilite in sede nazionale, e adottarono tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei convogli e dei viaggiatori.

Continuano intanto a pervenire allo SPI proteste di ferrovieri e di altre categorie contro l'aggressione al diritto di sciopero perpetrata dalla forza pubblica con la denuncia, dalla Magistratura con i processi e dal governo con la connivenza. Un ordine del giorno di denuncia è stato votato da tutti i lavoratori del deposito locomotive di Livorno.

editoriale

deputati di uno, passando da 5 a 6 eletti. Al Senato, invece, dove vi era un solo eletto comunista, si ebbero ad essere rappresentanti delle liste del PCB. Il Partito comunista raddoppiò i propri consiglieri provinciali che passarono da 11 a 22; esso ha guadagnato 3 seggi nell'Hainaut, 1 ad Anversa, 3 a Namur e 4 a Liegi. Il successo comunista appare notevole tanto là dove il partito si è presentato da solo, come a Liegi, quanto dove si è unito ad altre forze di sinistra.

Il consenso elettorale che ha circondato i comunisti non va solo valutato in cifre: il balzo in avanti del PCB appare infatti particolarmente interessante nell'ambito di una prospettiva politica unitaria destinata a svilupparsi e a proiettarsi verso la sinistra della socialdemocrazia che appare in piena crisi dopo il fallimento elettorale. L'avanzata si tradurrà in un rilancio dell'azione, delle lotte e dell'intesa fra i lavoratori, e tra le loro rappresentanze organizzate, i forti sindacati belgi, che dalla sconfitta della socialdemocrazia tragono già la lezione più valida: quella dell'urgenza di una battaglia rivendicativa e del contrattacco contro il potere della destra monopolistica.

La prospettiva politica del Belgio, dopo queste elezioni, si compone di elementi contraddittori, positivi e negativi. Il gioco tra le forze e gli schieramenti politici si riapre in pieno, e tutti i problemi e le scelte si ripresentano dopo che i due partiti maggioritari hanno perduto la loro vecchia e stabile maggioranza. Le dimissioni del governo, presentate oggi da Lefèvre al re Baldovino, il quale ha già iniziato le sue consultazioni, aprono un lungo periodo di difficoltà. Il Belgio attraversa una fase transitoria il cui sbocco può essere tumultuoso. Paul Henry Spaak ha affermato oggi che non vede «come uscire dalla situazione attuale» ed ha dichiarato che egli è «inquieto soprattutto per la sorte del partito». Una collaborazione ulteriore al governo e l'adesione alla formula tripartita rischiano infatti di spaccare in due la socialdemocrazia belga, già messa k.o. dagli elettori. L'alternativa - che d'altra parte sarà rimessa alle decisioni del congresso socialista già convocato per metà giugno - sta, per la socialdemocrazia, in questi termini: o farsi intrappolare nel governo e scontare nel partito e di fronte al Paese le conseguenze di una collaborazione che si è già dimostrata disastrosa, oppure restare fuori della nuova formazione. Ma, in questo caso, il PSB sarà obbligatoriamente spinto ad un indispensabile collegamento con le altre forze democratiche, operaie e della sinistra, abbandonando la discriminazione odiosa che ha sempre contraddistinto la sua politica in Belgio.

Atene

Mezzo milione alla Maratona per la pace

ATENE, 24. Una folla enorme, valutata circa mezzo milione di persone, ha partecipato ieri alla manifestazione conclusiva della maratona per la pace, in un grande parco della capitale greca. La maratona (la terza dal 1963) ha avuto inizio alle 6 della mattina, dopo una breve, suggestiva cerimonia davanti al tumulo di Maratona. Sabato, a mezzanotte, nello stesso luogo, era stata celebrata una messa per i morti di tutte le guerre e la folla aveva recitato preghiere per la pace.

La marcia, che si è svolta lungo il classico percorso di 42 chilometri, è stata organizzata dal movimento per la pace, con l'appoggio dell'EDA, il raggruppamento politico di sinistra, ed ha concluso la settimana per la pace, cominciata il 16 scorso con il grosso panellenico per la pace. Al congresso, durato due giorni, hanno partecipato 425 delegati di città e villaggi, e numerosi rappresentanti di altri paesi: Gran Bretagna, Jugoslavia, Cipro, Italia.

I partecipanti alla maratona bini ricevano cartelli che chiedevano il ritiro delle truppe americane dal Vietnam e da Santo Domingo, l'abolizione delle armi atomiche, il disarmo, il rifiuto di partecipare alla forza nucleare multilaterale della NATO. Alla marcia partecipavano rappresentanti del movimento antinucleare inglese di Bertrand Russell.

MARIO ALICATA - Direttore MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore Massimo Ghilara - Responsabile. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, via del Corso, 110. Tel. 47511. Sped. in abb. post. n. 2030 del 20/11/64. BOMANENTI UNITA' (veramente solo il lunedì) n. 7000. BOMANENTI UNITA' (veramente solo il lunedì) n. 7000. BOMANENTI UNITA' (veramente solo il lunedì) n. 7000. BOMANENTI UNITA' (veramente solo il lunedì) n. 7000.

Furibonda repressione in Bolivia

ATTACCATI CON AEREI I MINATORI A LA PAZ

Scontri a fuoco nella città - Attaccato il convoglio di Barrientos presso Cochabamba: una guardia del corpo uccisa e tre catturate dagli scioperanti - Dilaga il fermento in tutta l'America latina

LA PAZ, 24. Aerei militari hanno bombardato un'ampia zona dei dintorni della capitale boliviana, nella quale gruppi di minatori armati avevano impegnato reparti di truppe e di polizia. Negli scontri a fuoco, secondo notizie governative, una persona è rimasta uccisa e altre sei ferite, fra cui due donne. Non si conoscono i risultati dell'intervento aereo, il quale peraltro, da solo, dà una misura della forza della lotta ingaggiata dai minatori in seguito all'espulsione dal paese del dirigente sindacale Juan Lechin.

Queste scarse notizie e quelle provenienti dall'interno del paese dimostrano che le misure repressive del governo del generale Barrientos, la proclamazione dello stato d'assedio, l'impiego delle forze armate per tentare di strappare ai minatori lo sciopero, le miniere da essi occupate, non hanno avuto a favore della giunta militare la situazione. Come ha dimostrato la manifestazione popolare di venerdì scorso a La Paz, la lotta dei minatori è appoggiata dagli studenti delle città e da larghi strati della popolazione. Si sono conosciuti oggi particolari d'un attentato al quale è sfuggito ieri l'altro il generale Barrientos: costui stava per

polizia, l'autostrada nei pressi di Cochabamba quando gruppi di minatori attaccavano il convoglio. Barrientos restava incolpevole, una delle sue guardie veniva uccisa, altre quattro ferite e tre venivano fatte prigioniere dai minatori. Barrientos è rientrato immediatamente a La Paz.

La tensione nel Paese è estrema. La giunta di Barrientos ha ingaggiato una prova di forza con l'impiego più spietato della forza militare. Essa ha respinto una proposta di tregua avanzata dai minatori dello stato in sciopero ed ha ordinato all'esercito di occupare le miniere. Con un altro decreto essa ha dichiarato «zone militari» le miniere di proprietà dello Stato instaurando in questi centri la legge marziale. Frammentarie ma drammatiche notizie che giungono dall'interno a La Paz: le truppe hanno iniziato l'occupazione del centro minerario di Kami, nella provincia di Oruro; secondo il governo anche la miniera di Milluni è caduta nelle mani della truppa, che era appoggiata da aerei; i minatori hanno impegnato con le armi i militari nella regione di Quechisla, 600 km. a sud di La Paz, lo scontro è tuttora in corso e si parla di parecchi morti e feriti; si combatte anche nel centro minerario di Telemayo. L'elenco dei paesi scossi dall'ondata di fermento che percorre l'America latina: mentre continua la tragedia di Santo Domingo e i regimi tirannici di Bolivia e di Colombia si di-

fendono con lo stato d'assedio, in Guatemala continua la repressione dopo l'uccisione di uno dei capi militari, il col. Molina Arreaga, in Venezuela s'intensifica l'attività partigiana (tre soldati governativi sono stati uccisi e altri 17 feriti) e in Brasile si annuncia la scoperta d'un complotto contro il governo di Castelo Branco il quale - col pretesto della pubblicazione di un manifesto contro l'invio di truppe brasiliane a Santo Domingo - prepara una nuova ondata repressiva. Il governo ha ordinato di arrestare i nuovi attivisti Miguel Arraes, ex governatore dello Stato di Pernambuco.

D'altra parte dal Perù, di frequente teatro di lotte con tadinie e di rivolte soffocate nel sangue, viene la notizia che il leader del «Movimento della sinistra rivoluzionaria» (MIR) Luis de la Puente, si è dato alla macchia per organizzare la guerriglia partendo dalle regioni montane del paese. Luis de la Puente, già dirigente dell'Alleanza popolare rivoluzionaria americana (ARP) con la quale aveva poi rotto i ponti per lo scioglimento con le forze conservatrici, ha dichiarato in un'intervista ad un giornale progressista di Lima che l'obiettivo del MIR e della sua lotta è quello di «raggruppare in un solo fronte i contadini, gli operai, la piccola borghesia delle campagne e della città» allo scopo di fiondarsi «con l'imperialismo, l'oligarchia terriera, la grande borghesia».